



ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2019*, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 297.

L'edizione che qui viene presentata del Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo è la sesta e, come le precedenti, offre un punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati a capire come sta cambiando la condizione giovanile nel nostro Paese. Più in particolare, il volume intende disegnare un profilo dell'adulto italiano da giovane: l'occasione è offerta dal dato che tutti i "millennials", i quali rappresentano le generazioni divenute maggiorenni nel nuovo millennio, vanno ormai considerati adulti.

In un primo momento essi sono stati ritenuti come coloro che avrebbero cambiato il mondo e l'avrebbero introdotto con pieno successo nel 2000 con una forte discontinuità in paragone al passato. Il bilancio, quale risulta anche dai Rapporti Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, è meno brillante di quanto si sarebbe potuto attendere. Passando ai contenuti del volume, il primo saggio riguarda la povertà educativa dei giovani. A questo proposito vale la pena ricordare le forme che questa assume. Il sottotrendimento costituisce la modalità meno pericolosa che, però, non va sottovalutata perché rappresenta un segnale di un andamento che può portare conseguenze molto più gravi. Esso consiste nello scarto tra le capacità di uno studente e i suoi esiti a scuola. Le modalità delle sue manifestazioni possono essere varie e si va da quelle meno preoccupanti come la mediocrità dei risultati a quelle più serie come le valutazioni negative e le ripetenze. A sua volta, l'abbandono degli studi viene considerato come la manifestazione più preoccupante di povertà educativa. Essa consiste nel lasciare la scuola prima della conclusione del relativo iter senza aver ottenuto il titolo o la qualifica che si intendeva conseguire. La particolare gravità di tale decisione dipende dal fatto che essa rappresenta al tempo stesso un fallimento personale e una patologia sociale perché le sue conseguenze sfavorevoli non si limitano al percorso di studi che viene interrotto, ma si estendono a tutta la vita di chi subisce tale insuccesso che di solito non riesce a superare. L'abbandono costituisce anche una prova convincente della incapacità della scuola di assicurare a tutti gli allievi lo sviluppo pieno della loro personalità. La povertà educativa dei giovani ha un'ulteriore manifestazione rappresentata dalla categoria dei Neet di cui si occupano altri due saggi del volume. Questi appartengono al gruppo di età 15-29 anni che non sono iscritti a percorsi scolastici, universitari o della Formazione Professionale e che non sono nemmeno occupati. Anche se hanno frequentato la scuola, si trovano in una situazione prealfabetica. In Italia essi costituiscono un quarto del gruppo di età 15-29 anni e tale percentuale, pur in leggero calo nel tempo, è la più elevata nella UE. Il Rapporto si occupa anche di come uscire da questa situazione con particolare riferimento al progetto Network.

Dopo aver richiamato i testi di maggiore interesse per i lettori della nostra Rivista, accenno in sintesi alle altre tematiche. Un capitolo è dedicato ad analizzare una fase centrale nella transizione alla vita adulta, quella della conquista di una propria autonomia abitativa dai genitori. Un altro saggio si occupa del rapporto tra giovani, comportamenti responsabili e percezione di ciò che è giusto o sbagliato. Interessante è anche lo studio dedicato alla relazione tra le nuove generazioni e l'uso delle bevande alcoliche. Le relazioni amicali partecipano ai processi di socializzazione e contribuiscono a determinare l'identità: in altre parole, non poteva mancare un approfondimento sull'impatto dei gruppi dei pari. I dati del questionario online del Sinodo permettono di aprire una finestra sul mondo. Un capitolo disegna un ritratto di condizioni, comportamenti e orientamenti di valore dei giovani campani in chiave comparativa con la situazione nazionale, utilizzando i dati della rilevazione principale condotta nel 2017 e di una rilevazione aggiuntiva. A modo di conclusione, vanno senz'altro riconosciute la validità scientifica e la ricchezza informativa della ricerca su cui si basa il Rapporto Giovani 2019. L'unico limite da segnalare consiste nella mancata indicazione del livello di rappresentatività e del margine d'errore del campione.

Guglielmo Malizia